

## VISIONI E IMMAGINI

Altre visioni, altre immagini. E da lì altre parole, idee, suggestioni, aperture. Il video è sempre il piccolo trailer di un pensiero, traduce visivamente quello che è un concetto o anche solo un'emozione. Con Video Dia-Loghi 2008 abbiamo raccolto un altro archivio di video, l'ottavo episodio di una rassegna che ogni anno si guarda in giro e prova a raccontare dove sta andando il video, dove andrà, ma anche dove è andato nel passato. Una sorta di videoteca, fatta di incontri e dibattiti, proiezioni.

Alcuni video si guardano e si vede l'effetto che fanno su ciascuno di noi, altri si leggono attraverso l'autore che li presenta e li apre nella loro identità. Sono due aspetti della fruizione dell'arte, due prospettive diverse per conoscere le opere e i loro autori. La prima rispetta il diritto e il dovere di un'opera, e del suo autore, di essere in grado di comunicare al pubblico autonomamente il suo messaggio concettuale ed emotivo. La seconda, in un momento storico come il nostro, in cui l'arte fa sempre più sistema a parte dalla vita comune, rappresenta la scelta necessaria di creare un dialogo aperto e un confronto. Le serate con gli artisti, quindi, sono il punto centrale del progetto. Momenti attraverso i quali compiere viaggi sia nel contemporaneo sia nel passato, per un discorso critico che tenga conto dello sviluppo storico della videoarte. Quest'anno gli ospiti sono stati Gea Casolaro e Ursula Ferrara, insieme a una selezione di video degli anni Settanta di Vito Acconci.

Si è partiti da quel periodo in cui la video arte era una comoda e fondamentale pratica di documentazione per le performance e le azioni dei movimenti di allora, dall'happening alla body art alla land art. I video di **Vito Acconci** presentati ne sono un perfetto esempio (*Digging Piece* 1970, *Filling Up Space* 1970, *Trappings* 1971, *Full Circle* 1973, *Theme Song* 1973, scelti in accordo con l'artista), con la loro grana sporca e imperfetta, senza ricercatezze linguistiche o stilistiche, secondo puri codici di funzionalità. Eppure si intravedono già le possibilità strabilianti del video, di quel alfabeto dove reale e immaginario, dentro e fuori campo, oggettività e affabulazione si confondono in una texture unica.

Indimenticabile il video *Theme Song*, dove Acconci parla in camera, cerca di sedurre lo spettatore, come in un corteggiamento. È puro cinema, non è più documento, e si rimane incollati alle labbra dell'artista, alle sue parole, al fumo che esce dalla sua sigaretta. Si è dentro alla stanza da cui lui ci parla, sedotti.

Con **Ursula Ferrara**, invece, si entra nel mondo dell'animazione, un lavoro completo e totale, dove si parte dal segno che si fa pittura, per essere poi racconto e quindi cinema. I suoi video sono delle meravigliose e caleidoscopiche narrazioni, completamente curate in ogni parte creativa e produttiva dall'artista. Migliaia di tavole si succedono, ognuna un quadro.

Le sue storie sgorgano e prendono lo spettatore come in un abbraccio che è sensuale e materno insieme. Come miraggi rivelano la rapida caducità dell'esistenza, un fiore magnifico che a volte è pianta carnivora, e sfiorisce all'alba.

**Gea Casolaro**, infine, dà forma a una continua riflessione filosofica di taglio al tempo stesso concettuale ed emozionale, con cui indaga e racconta l'umanità, partendo dalla realtà a lei più vicina. Fotografia, video e installazione. Angoli urbani senza nome e latitudine, paesaggi, volti che aprono su vite sconosciute diventano stilemi malleabili capaci di calarsi nella specificità dello sguardo di ognuno di noi. Le sue immagini così universali diventano subito caratterizzate e personalizzate dalla nostra attenzione. Ognuno se ne appropria e loro scendono nell'intimo, dialogando con il vissuto e la memoria soggettiva. La ciclicità della storia, l'ubiquità delle geografie e l'eterno ritorno delle dinamiche umane sono linee rosse che segnano i negativi e le pellicole dei suoi lavori. Ogni opera è un'indagine che vuol sottrarre all'oblio il tempo che passa, mettendoci di fronte alle responsabilità singole e collettive, impedendoci di non voler vedere e, soprattutto, di non ricordare.

Le proiezioni della sezione *Loop*, invece, presentavano due raccolte diverse di video, in una miscelanea di autori internazionali appartenenti a generazioni diverse. Una inanellava i lavori di Eleonora Chiesa, Lucia Leuci, Enore Maria Zaffiri, Concetta Modica, fidanzato macco, Gianni Maria Tessari, Maya Zignone, Thorsten Kirchhoff, Armida Gandini, Irina Gabiani, Christian Niccoli, Yael Plat, Mauro Ciani e Jessica Ballerini. L'altra presenta una scelta artisti sloveni: Tilen Zbona, Damjan Kracina, Bostjan Kaucic, Goradz Krnc, Narvika Bovcon, Ales Vaupotic, Klemen Gorup, Ana Cigon, Dominik Mahnic e Vanja Mervic.

Parlava di video e visioni anche la performance di **Manuela Macco**, artista torinese che ha inaugurato il Festival di quest'anno con "The weight of the head". Il lavoro presentava un corpo che segue una testa, al tempo guida e peso, occhio e baratro, luce e buio. I pensieri piegano la materia, la animano ma possono anche farla collassare. Un essere umano è fatto di corpo e testa, ma i loro rapporti di interdipendenza sono spesso sbilanciati in esistenze complicate. Non esiste una misura, ma quotidianità alterne. Macco racconta di una testa che si porta via il corpo, lo isola dal resto del mondo, lontano dalla fisicità. Nella performance l'artista ripeteva l'azione in vari luoghi del Cinema Massimo del Museo Nazionale del Cinema. A terra rimanevano tracce di gesso di questo peso corporeo che asseconda la mente. Un percorso.

**Marco Gastini** è stato poi protagonista di una serata dedicata alla video documentazione nell'arte, un'aspetto identitario del video che continua dagli albori di questo linguaggio. Una sorta di chiusura ideale del cerchio, che finisce dove partiva l'esperienza di Acconci. Di Gastini sono stati presentati due video relativi a una personale realizzata in Germania a Weimar nel 1998 e a una personale alla galleria Otto Gallery di Bologna nel 2006. Un viaggio nella dimensione poetica di Gastini, tra opere, installazioni e racconti diretti dell'artista stesso.

Questo e molto altro ancora è, è stato e può essere il video.

Olga Gambari